



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

05

SET
OTT 2021

“ **Inclusione è
spalancare le braccia
per accogliere**

(Papa Francesco)



Sommario

Editoriale
Stra-ordinario



03

Parola della Madre
... verso il decimo anniversario
della beatificazione
di Madre Antonia!

06

Magistero
Educazione
e spiritualità ecologica



11

La scelta
Cammin facendo!...

14

Spazio Giovani
Sii la speranza...
Recensioni



16

Pagina Verniana
Frammenti e fermenti di vita

22

Diario
AA. VV.

24

Madre Antonia ieri e oggi
Va'! Missione è passione:
per Dio e per l'uomo!
Lessico Verniano

27

Nella luce di Dio

31

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 05 - 2021

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**
Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145
E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile
Santoro Suor Simona
Coordinatrice
Mori Suor Maria

Redazione
Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zauppa Suor Nadia

Traduttori
Spagnolo: Luciana Cristina Banegas
Swahili: sr. Maria Mori

Corrispondenti dall'estero
Argentina:
Bock Suor Adriana
Israele:
Danial Suor Rawan
Libano:
Maggese Suor Grazia
Messico - Ecuador:
Mofetti Suor Anna
Tanzania-Kenya:
Giani Suor Enrica
Turchia:
Bernardi Suor Susanna
USA:
Msambili Suor Martha

Privacy policy
www.scicivrea.it

Layout e grafica
VICIS Srl
Impaginazione e tipografia
VICIS Srl
www.vicis.it

"STRA-ORDINARIO"

di Sr. Maria Mori

In molte parti del mondo, il mese di settembre segna il ritorno alla vita ordinaria, dopo la straordinarietà del periodo della pausa estiva e delle vacanze. Quest'anno 2021, la speranza è che il mese di settembre segni anche il ritorno alla vita normale dopo la eccezionalità della pandemia di Coronavirus, del lockdown, delle zone gialle, arancioni, rosse, della didattica a distanza e dello smart-working.

C'è bisogno di ordinarietà, cioè di giornate ordinate, che si susseguono tranquille e senza troppi sbalzi; un po' grigie, a tratti monotone, ma anche solide e rassicuranti. È anche questo un risultato della lunga pandemia che sta affliggendo il mondo: quello di apprezzare ciò che di solito è dato per scontato, la quotidianità e la normalità. Quante volte, arrivati a settembre abbiamo pensato di rientrare in un tempo noioso, monocorde, senza i colori e la fantasia dell'estate... Quest'anno, invece, attendiamo la normalità, l'ordinarietà... E settembre è davvero tempo di andare e di migrare, come diceva il Poeta, cioè di partire, di iniziare... Qualcosa di nuovo,

di inedito, di oltre le cose ordinarie. Stra-ordinario, appunto, ma nell'ordinario della vita di ogni giorno. Per noi Famiglia Verniana, per tutti gli amici di Antonia Maria Verna, in qualsiasi Paese essi si trovino, questo settembre 2021 è anche un tempo stra-ordinario per un'altra ragione. Il prossimo 2 ottobre, infatti, celebriamo i dieci anni dalla beatificazione di Madre

Editoriale

03



Antonia. A questo evento dedicheremo l'ultimo numero dell'annata 2021 della nostra rivista Scic (il prossimo). In questo numero che abbiamo tra le mani, però, iniziamo a prepararci a questo evento, grazie anzitutto alla "Parola" di Madre Raffaella che ci riporta indietro nel tempo, per rivivere sentimenti e sensazioni del due ottobre di dieci anni fa e lasciarci interrogare dalla Grazia. Altri spunti verniani ci vengono offerti nel Magistero, dove si affronta il tema dell'educazione e della spiritualità ecologica, facendo riferimento non solo

“C'è bisogno di ordinarietà, cioè di giornate ordinate.”

al capitolo VI della *Laudato si'*, ma anche alla testimonianza di Madre Antonia; nello spazio giovani dove si racconta della realtà del Libano, terra in cui la Famiglia Verniana è molto impegnata nel testimoniare la profezia del carisma di Antonia Maria Verna; nell'intervento dedicato al tema educativo... Spunti ordinari di riflessione che ci mostrano come la Grazia

apra squarci di straordinarietà nelle situazioni più comuni di vita.

Papa Francesco, nel suo Magistero, insiste molto sull'importanza della vita "ordinaria", luogo teologico in cui sperimentare, attraverso tanti piccoli "particolari dell'amore", la presenza, la potenza e l'amore di Cristo Risorto. La santità, che vogliamo celebrare ricordando il decimo anniversario della beatificazione di Madre Antonia, è la prima e fondamentale vocazione di ogni persona, vocazione che si fa storia e cresce attraverso i piccoli gesti, le piccole attenzioni, i piccoli dettagli (come li chiama Papa Francesco) della vita quotidiana.

Nella Lettera apostolica che Papa Francesco ha dedicato alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (*Gaudete et exultate*), il Santo Padre condivide il segreto di santità del cardinale vietnamita Francesco Saverio Van Thuan che, incarcerato per lunghi anni, scelse di vivere il momento presente, riempiendolo di amore, cogliendo "le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in modo straordinario". La santità dunque è ciò che non fa scendere la normalità in banalità o monotonia, bensì trasforma l'ordinarietà in stra-ordinarietà, una vita semplice in una vita bella, felice anche sotto la croce, degna di essere vissuta fino all'ultimo istante. Così è stata anche la vita di Madre Antonia, colma di piccole cose per il bene dei piccoli della società, realizzate in una piccola comunità di un piccolo borgo: vita straordinariamente ordinaria. Così può essere anche la mia e la tua vita...

Settembre 2021: tempo per iniziare a vivere l'ordinario in modo stra-ordinario.

"EXTRA-ORDINARIO"

En muchas partes del mundo, el mes de septiembre marca el regreso a la vida cotidiana, después del extraordinario período de esta pausa estival y de las vacaciones. En este 2021, la esperanza es que el mes de septiembre también marque el regreso a la vida normal después de la excepción de la pandemia de Coronavirus. Hay necesidad de ordenación, es decir, de días ordenados, que puedan sucederse con calma y sin demasiados cambios, sólidos y tranquilizadores.

Para nosotros, la Familia Verniana, sin embargo, este septiembre de 2021 también es un momento extraordinario porque el 2 de octubre celebraremos los diez años de la beatificación de Madre Antonia. A este evento dedicaremos el último número del año 2021 de nuestra revista Scic (el próximo). Con este número en nuestras manos, comenzamos a prepararnos para el evento, a través de los diversos artículos que les presentaremos y sobre todo a la "Palabra" de Madre Raffaella que nos transporta hacia atrás en el tiempo, para revivir los sentimientos y las sensaciones de aquel 2 de octubre de hace diez años y para dejarnos cuestionar por la Gracia.

"KIPINDI CHA PEKEE"

Katika nchi nyingi ulimwenguni, mwezi wa tisa maisha ya kawaida yanaanza tena, baada ya kipindi cha pekee kwa likizo. Mwaka huu 2021, matumaini ni kuwa Septemba iwe pia mwezi wa kurudi kwenye maisha ya kawaida baada ya kipindi cha pekee cha Koronavirus. Hakika tunahitaji maisha ya kawaida, yenye majukumu ya kawaida, utaratibu wa kawaida!

Hata hivyo, kwetu sisi wanafamilia ya vikerniani, tunaalikwa bado kuishi kipindi cha pekee, kwa vile tarehe 2 mwezi wa kumi 2021, tutaadhimisha miaka kumi tangi Mama Antonia atangazwe Mwenyeheri. Katika toleo lijalo la gazeti letu la Scic tutaliongelea kwa kirefu tukio hili. Lakini sasa tunaweza kujiandaa kwa kusoma taarifa mbali mbali zihusuzo mama Antonia na karama yake, hasa kupitia maneno ya Mama Raffaella ambaye anatumkumbusha hisia, mawazo, matukio ya ile tarehe 2 Oktoba 2011.

Basi, hata kama tunaishi maisha ya kawaida, tuache tukio hili la pekee la kuwa Mama Antonia ametangazwa Mwenyeheri litusukume kutafakari na kuchagua utakatifu!



... VERSO IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DI MADRE ANTONIA!

di Madre Raffaella Giudici

“... **C**on la nostra Autorità apostolica concediamo che la venerabile Serva di Dio Antonia Maria Verna, fondatrice delle Suore di Carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea, che si è donata a Dio nella luce del Mistero di Maria Immacolata e ai fratelli nella gratuità di un servizio umile e semplice, con uno sguardo di predilezione verso i più poveri, i bambini, i giovani, gli ammalati, d’ora in poi sia chiamata **Beata**...”¹

Queste parole, pronunciate nel Duomo d’Ivrea dal Cardinale Bertone, rappresentante di Sua Santità Benedetto XVI, risuonano dentro di noi, nel nostro cuore... sembrano così vicine, eppure sono trascorsi dieci anni.

Quanti pensieri, quante emozioni, quanti ricordi... i preparativi, la Veglia itinerante la sera della vigilia fra le vie di Rivarolo, la preghiera nel cortile del Ritiro, la notte trascorsa in adorazione nella Cappella di Villa San Giuseppe, il grande giorno... il Duomo gremito e così pure la piazza antistante ed il Tempio, il rito della beatificazione, le note del Magnificat, mentre veniva scoperta l’immagine della nuova Beata, i canti e le danze... nella cornice di una radiosa e mite giornata autunnale, come se anche il Cielo volesse partecipare alla grande Festa, in un clima di gioia profonda che si respirava nell’aria e contagiava tutti!

E poi Roma, a Piazza San Pietro, come non ricordare le parole di Papa Benedetto XVI

durante l’udienza? *“Sono particolarmente lieto di accogliere le Suore di Carità dell’Immacolata Concezione d’Ivrea, che domenica scorsa hanno avuto la gioia di vedere innalzata agli onori degli Altari la loro Fondatrice Madre Antonia Maria Verna. Auspico che il luminoso esempio della nuova Beata rafforzi lo slancio di una vita totalmente donata e, per quanti ne condividono il carisma, rinnovata fedeltà agli impegni di vita cristiana”.*

“ Sono lieto di accogliere le Suore d’Ivrea, che hanno avuto la gioia di vedere innalzata agli onori degli Altari la loro Fondatrice. ”
(Benedetto XVI)

E ciascuno potrebbe aggiungere la sua pagina personale di ricordi...

Sembra ieri, eppure sono trascorsi dieci anni!

Questo anniversario sarà celebrato con diverse iniziative a Rivarolo, a Pasquaro, ad Ivrea e nel mondo intero dove è presente la Famiglia verniana... e sarà ancora una gioia profonda che ci

farà sentire più uniti in questo fare memoria, memoria grata di un dono immenso che il Signore ha posto nelle nostre mani.

Penso che sia anche il momento giusto per fermarci a riflettere e porci qualche domanda. Come ci siamo lasciati “toccare” da questa grazia? Che cosa è cambiato nella nostra vita in questi dieci anni? Come stiamo preparando il nostro cuore a questo evento?

Cerchiamo di guardare alla santità di vita della Fondatrice con occhi nuovi, con stupore, senza mai “abituarci” ai doni di Dio, alle sue “visite” nella nostra vita, nella nostra storia.

Madre Antonia non ha compiuto imprese straordinarie, ma ha lasciato che il Signore si servisse di Lei, della sua piccolezza, ha saputo fare suoi i pensieri e i desideri di Dio. Si è in-

carnata nel suo tempo, ne ha colto le sfide e i bisogni e ha cercato di rispondervi, nella fedeltà ad un Progetto che l’ha spinto più volte a ricominciare tutto da capo, con una costanza ed una fede eroiche. Dio ha fatto miracoli nella sua vita, perché Lei non ha avuto paura di affidarsi totalmente a Lui, si è donata senza riserve, con quella nota di gratuità attinta dal Mistero dell’Immacolata Concezione.

La santità della vita di Madre Antonia, fatta di piccole cose, ancora una volta ci interpella, ci scuote, ci scomoda dalla tranquillità, non ci fa sentire “a posto”, ci sprona a metterci in cammino su questa stessa via, nella certezza che, certo, anche oggi è possibile “farsi santi”, anzi “per un cristiano non è possibile pensare alla propria

“ Ogni santo è una missione. ”

“ Condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere. ”

missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità... ogni santo è una missione; è un Progetto del Padre per riflettere e in-

carnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo... Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere”²

Buon cammino di santità, sulle orme della nostra Beata... con Maria, la benedetta, la santa tra i santi!

² Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 2018, n.19; n.177.

06

07



¹ Dalla Lettera Apostolica.

... ¡HACIA EL DÉCIMO ANIVERSARIO DE LA BEATIFICACIÓN DE MADRE ANTONIA!

“... Con nuestra Autoridad apostólica concedemos que la venerable Sierva de Dios Antonia María Verna, fundadora de las Hermanas de Caridad de la Inmaculada Concepción de Ivrea, que se donó a Dios en la luz del Misterio de María Inmaculada y a los hermanos en la gratuidad de un servicio humilde y sencillo, con predilección hacia los más pobres, los niños, los jóvenes, los enfermos, desde ahora en adelante será llamada **Beata**...”¹

Estas palabras, pronunciadas en el Duomo de Ivrea por el Cardenal Bertone, representante de Su Santidad Benedicto XVI, resuenan dentro de nosotros, en nuestro corazón... parecen tan cercanas pero pasaron diez años.

¡Cuántos pensamientos, cuántas emociones, cuántos recuerdos... los preparativos, la vigilia itinerante la tarde de la víspera en las calles de Rivarolo, la oración en el patio del Retiro, la noche de adoración en la Capilla de Villa San Giuseppe, el gran día... el Duomo se llenó y también la plaza y el Templo, el rito de beatificación, las notas del Magnificat, mientras se descubría la imagen de la nueva Beata, los cantos y bailes... en el marco de un radiante y templado día de otoño, como si hasta el Cielo quisiera participar en la gran Fiesta, en un

aire de gran alegría que contagiaba a todos! Y después Roma, en la Plaza de San Pedro, ¿cómo no recordar las palabras del Papa Benedicto XVI durante la audiencia? “Me complace especialmente dar la bienvenida a las Hermanas de Caridad de la Inmaculada Concepción de Ivrea, que el domingo pasado tuvieron la alegría de ver a su Fundadora Madre Antonia María Verna elevada a los honores de los Altares. Espero que el ejemplo luminoso de la nueva beata fortalezca el impulso de una vida totalmente entregada y, para quienes comparten su carisma, una fidelidad renovada hacia los compromisos de la vida cristiana”. Y cada uno podría añadir su propia página personal de recuerdos...

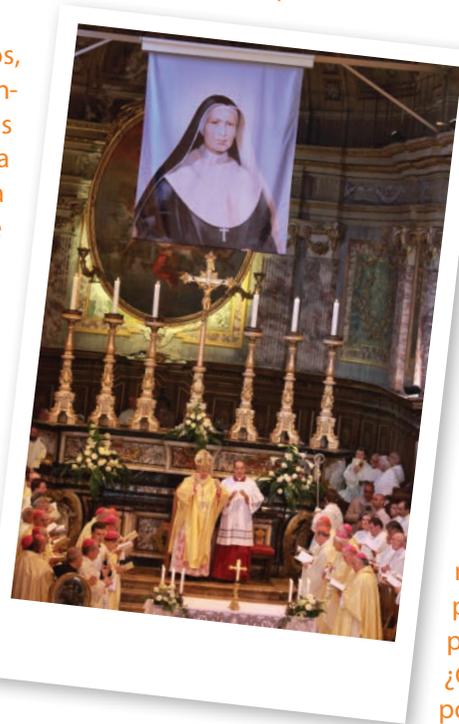
Parece que fue ayer, ¡pero han pasado diez años!

Este aniversario se celebrará con varias iniciativas en Rivarolo, Pasquaro, Ivrea y en todo el mundo donde la Familia Verniana está presente... y continuará esa alegría profunda que nos hará sentir más unidos en este recuerdo, recuerdo agradecido de un inmenso regalo que el Señor ha puesto en nuestras manos.

Creo que también es el momento adecuado para pensar y hacernos algunas preguntas.

¿Cómo nos dejamos “tocar” por esta gracia? ¿Qué ha cambiado en nuestra vida en estos diez años? ¿Cómo estamos preparando nuestro corazón para este evento?

Tratemos de mirar la santidad de vida de la Fundadora con otros ojos, con asombro, sin



“acostumbrarnos” a los dones de Dios, a sus “visitas” en nuestra vida, en nuestra historia.

Madre Antonia no realizó hazañas extraordinarias, pero dejó que el Señor se sirviera

de ella, de su pequeñez, supo hacer suyos los pensamientos y deseos de Dios. Se encarnó en su tiempo, comprendió los desafíos y las necesidades e intentó enfrentarlos, siendo fiel a un Proyecto que la empujó varias veces a empezar de nuevo, con heroica constancia y fe. Dios obró milagros en su vida, porque Ella no tuvo miedo de confiarse totalmente a Él, se entregó sin reservas, con esa nota de gratuidad extraída del Misterio de la Inmaculada Concepción.

La santidad de la vida de Madre Antonia, hecha de pequeñas cosas, una vez más nos interpela, nos sacude, nos perturba la tranquilidad, no nos hace sentir “bien”, nos anima a emprender este mismo camino, con la certeza de que, por supuesto, incluso hoy es

“ Y cada uno podría añadir su propia página personal de recuerdos...” ”

posible “hacerse santos”, mejor dicho “para un cristiano no es posible pensar en la propia misión en la tierra sin concebirla como un camino de santidad... cada santo es

una misión; es un Proyecto del Padre para reflejar y encarnar, en un momento determinado de la historia, un aspecto del Evangelio... Pedimos que el Espíritu Santo nos infunda un intenso anhelo de ser santos para la mayor gloria de Dios y alentémonos unos a otros en este intento. Así compartiremos una felicidad que el mundo no nos podrá quitar”.²

¡Buen camino de santidad, tras las huellas de nuestra Beata... con María, la bendita, la santa entre los santos!

² Papa Francisco, *Gaudete et exsultate*, Exhortación apostólica sobre el llamado a la santidad en el mundo actual, 2018, n.19; n.177.

... KUELEKEA KWENYE ADHIMISHO LA MIAKA 10 TANGU MAMA ANTONIA ATANGAZWE MWENYEHERI!

“... **K**wa Mamlaka yetu ya Kitume tunakubali kuwa Mtu-mishi wa Mungu mheshimiwa Antonia Maria Verna, mwanzilishi wa Shirika la Masista wa Upendo wa Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili la Ivrea, ambaye alijitoa kwa Mungu katika mwanga wa Fumbo la Kulingiwa dhambi ya asili kwa Bikira Maria, na kwa watu akijitoa kwa upendo bila kujibakiza katika utumishi mnyenyekevu na mnyofu, hasa kwa masikini, watoto, vijana, wagonjwa, tangu sasa aitwe **Mwenyeheri**...”¹

Maneno haya, yaliyotamkwa katika Kanisa Kuu la Ivrea na Kardinali Bertone, mwakilishi wa Baba Mtakatifu Benedikti wa XVI,

yananena mioyoni mwetu, kana kwamba yametamkwa sasa, lakini kumbe imeshapita miaka kumi.

Tunakumbuka maandalizi, mkesho huko Rivaolo, sala ndani ya nyumbaya mama Antonia, ibada ya Kuabudu kwenye kikanisa cha nyumba ya masista wazee na baadaye siku yenyewe ya tarehe 2 Oktoba 2011: tunakumbuka Kanisa Kuu lililojaa watu na wengine wengi waliokuwa wameketi nje, ibada ya kumtangaza Mama Antonia Mwenyeheri, nyimbo... hali ya hewa ilikuwa nzuri; ilionekana kuwa hata Mbingu ilipenda kuhudhuria sherehe, katika hali ya furaha ya wote!

Na baadaye tunakumbuka yaliyotokea huko Roma: hatuwezi kuacha kukumbuka maneno ya Papa Benedikti wa XVI wakati wa katekesi

¹ De la Carta Apostólica.

¹ Kutoka kwenye *Waraka wa Kitume*.

yake: "Nafurahi sana kuwapokea masista wa Upendo wa Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili wa Ivrea, ambao Jumapili iliyopita walifurahia kwa sababu Mwanzilishi wao Mama Antonia Maria Verna alitangazwa Mwenyeheri. Natumaini kuwa mfano angavu wa Mwenyeheri mpya uwaongeze nguvu katika majitoleo yao na uaminifu kwa nyajibu za maisha ya kikristo kwa wale wote wanaoshiriki karama yao."

Kila mmoja wetu angeweza pia kusimulia kumbukumbu zake... Miaka kumi imepita, lakini inaonekana ni kama jana tu!

Tutaadhimisha miaka hii kumi kwa matukio mbali mbali, huko Rivarolo, Pasquaro, Ivrea na popote pale iliyopo Familia ya kiverniani... tutakuwa na furaha na tutadumisha umoja wetu, katika kukumbuka kwa shukrani zawadi hii kubwa tuliyopewa na Mungu.

Nadhani pia kuwa huu ni wakati sahihi wa kusimama, kufikiria na kujiuliza maswali kadhaa.

Ni kwa namna gani tumeguswa na neema hii tuliyopewa? Ni nini kimebadilika katika maisha yetu katika miaka hii kumi? Je! Tunaandaa vipi mioyo yetu kwa ajili ya kuadhimisha tukio hili la tarhe 2 Oktoba 2021?

Tutazame utakatifu wa maisha wa Mwanzilishi tukiwa na mtazamo mpya, kwa mshangao, bila "kuzoea" zawadi za Mungu, bila kuzoea "matembezi" yake katika maisha yetu, katika historia yetu.

Mama Antonia hakutenda mambo makubwa, lakini alimruhusu Bwana amtumie katika udogo wake, alifuata mawazo na Matakwa ya Mungu. Alipenya katika nyakati zake, amepokea changamoto zilizokuwepo na amejitahidi kuzijibu, kwa uthabiti wa kishujaa na imani. Mungu alitenda miujiza katika maisha yake, kwa sababu yeye hakuogopa kujiaminisha kwake kabisa, alijitolea bila kujibakiza, akivuviwa na Fumbo la Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili.

Utakatifu wa Mama Antonia, ulioundwa na mambo madogo madogo, kwa mara

nyingine tena hutupa changamoto, hutusukuma kutoka mahali tuliposimama, unatuhimiza tufuate njia hiyo hiyo, tukiwa na uhakika kuwa hata leo inawezekana "kuwa watakatifu". Tena, "kwa Mkristo haiwezekani kufikiria utume wake hapa duniani bila kuuchukulia kama safari ya utakatifu... kila mtakatifu "ni utume"; ni Mpango wa Mungu Baba kwa ajili ya kutafakari na kumwilisha, katika kipindi fulani cha historia, kipengele fulani cha Injili... Tunamwomba Roho Mtakatifu atumiminie hamu kubwa ya kuwa watakatifu kwa utukufu wa Mungu na tutiane moyo katika lengo hili. Kwa njia hii tutashiriki furaha ambayo ulimwengu hautaweza kututolea".²

Nawatakieni safari njema ya utakatifu, tukifuata nyayo za Mwenyeheri wetu... pamoja na Maria, aliyebarikwa, mtakatifu kati ya watakatifu! ●●



² Papa Francesco, *Gaudete et exultate*, n.19; n.177.

EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

di Sr. Vita Raimonda Leone

Il Capitolo VI dell'Enciclica *Laudato si'* propone alcune "linee di maturazione umana" (202) per gestire la crisi ecologica contemporanea e ricorre al "tesoro dell'esperienza spirituale cristiana". La crisi culturale che stiamo vivendo ha radici profonde, per cui non è facile cambiare abitudini e comportamenti. L'educazione e la formazione sono la chiave per vincere questa sfida. Il cambiamento ha bisogno di motivazioni profonde e di un cammino educativo, in cui siano coinvolti "la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi" (213). Dobbiamo, perciò, puntare su "un altro stile di vita" (203-208). L'educazione ambientale può influire sulle azioni e sui comportamenti quotidiani: la riduzione del consumo d'acqua, la raccolta differenziata dei rifiuti, l'uso sobrio delle risorse energetiche... "La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono" (223).

“L'educazione e la formazione sono la chiave per vincere questa sfida.”

Papa Francesco sottolinea l'importanza fondamentale della famiglia per coltivare le prime abitudini di amore e di cura per la vita, l'educazione al bello. Siamo custodi dell'opera di Dio e abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo.

La conversione ecologica, secondo la *Laudato si'*, parte dalla consapevolezza che ogni creatura riflette qualcosa di Dio ed è un messaggio d'amore del Creatore. «Dite, o luci belle, ditemi, cosa è Dio? "Ordine" rispondono le stelle». Alear-

do Aleari, nella sua poesia *Fanciulla, che cosa è Dio?* pone la stessa domanda ai fiori e allo sguardo puro di una fanciulla. I primi rispondono che Dio è Bellezza; la pupilla, messaggera del cuore, afferma che Dio è Amore. Chiediamoci: le diverse agenzie educative contribuiscono a formare le nuove generazioni? Le tematiche ecologiche sono un'ansia educativa per i genitori, gli insegnanti, i



catechisti, i politici?

“Il mondo [...] è una trama di relazioni” (240), che richiede un costante rispetto reciproco. Riconoscere che Dio ha creato il mondo, inscrivendo in esso un ordine e un dinamismo, comporta una profonda conversione ecologica, che non è affatto un aspetto secondario dell’esperienza cristiana. La forza e la luce della grazia si estendono anche alla relazione con le creature e con il mondo che ci circonda e suscita quella fratellanza con tutto il creato che San Francesco d’Assisi visse in maniera luminosa (cfr 221).

“La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. [...] È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita

senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo” (222). Solo l’uomo educato alla sobrietà è libero e attento alla vita degli altri e riesce ad organizzare la sua esistenza in modo da garantire a tutti il necessario per vivere.

Esempio fulgido di tale stile di vita e condivisione dei beni “massime coi poveri” (Reg. 1823 art. 1) fu la nostra Beata Fondatrice Antonia Maria Verna. Il suo cuore di madre sapeva cogliere le indigenze e le necessità di quanti la circondavano e con premura materna interveniva, impegnandosi a “vivere più semplicemente, così che anche gli altri potessero semplicemente vivere” (Gandhi).

Chiediamo, ci esorta Papa Francesco, a Maria, a Colei che ebbe cura di Gesù, che ci insegna “a guardare questo mondo con occhi più sapienti” (241) e a San Giuseppe, perché ci aiuti a “proteggere [con generosità e tenerezza] quanto Dio ci ha affidato” (242).



EDUCACIÓN Y ESPIRITUALIDAD ECOLÓGICA

En el Capítulo VI de la Encíclica *Laudato si'* encontramos algunas “líneas de maduración humana” (202) para gestionar la crisis ecológica contemporánea. El “tesoro de la experiencia espiritual cristiana” es un medio válido para educar y formar hábitos y comportamientos ecológicos. En el proceso educativo es necesario que se implique “la escuela, la familia, los medios de comunicación, la catequesis” (213). Por tanto, debemos apostar por “otro estilo de vida” (203-208). Somos custodios de la obra de Dios y tenemos una responsabilidad hacia los demás y hacia el mundo. Preguntémosnos: ¿las

distintas agencias educativas ayudan a formar a las nuevas generaciones? ¿Los temas ecológicos son una ansiedad educativa para padres, maestros, catequistas, políticos? Un estilo de vida sobrio y sencillo libera el corazón, garantiza el respeto a la creación y el compartir de los bienes, como nos han señalado San Francisco y la Beata Antonia M. Verna. Para que todos tengan lo que necesitan para vivir, debemos vivir de manera más simple. María, que cuidó de Jesús, nos enseñe a mirar hacia el mundo con ojos más sabios y que San José nos ayude a proteger lo que Dios nos ha confiado.

MALEZI NA ROHO YA KIEKOLOJIA

Katika sura ya VI ya Ensiklika *Laudato si'* tunapata maelezo machache yanayosaidia “ukomavu wa kibinadamu” (202) ili kupambana na changamoto ya kiekolojia ya nyakati zetu. “Hazina ya maang’amuzi ya kiroho ya Ukristo” ni njia ifaayo kwa ajili ya kulea na kufundisha tabi ana mazoea ya kiekolojia. Katika safari ya malezi ni muhimu kushirikisha “shule, familia, vyombo vya upashanaji habari na katekesi” (213). Inabidi tulenge “mtindo tofauti wa maisha” (203-208). Sisi ni watunzaji wa Uumbaji wa Mungu na tunapaswa kuwajibika mbele ya watu na mbele ya ulimwengu. Tujiulize: taasisi za kielimu zinasaidia kuwaelea vijana? Mada za kiekolojia zinazungumwa na wazazi, walimu, makatekista, wanasiasa? Mtindo wa maisha wenye kiasi unatuweka huru, unasaidia kutunza Uumbaji na kushirikishana rasimali, kama tulivyofundishwa na Mt. Fransisko

na Mwenyeheri Antonia M. Verna. Ili wote waweze kuishi vizuri, inabidi wote tuishi na kiasi. Bikira Maria, aliyemtunza Yesu, atufundishe kutazama ulimwengu tukiwa na mtazamo wenye hekima na Mt. Yosephu atufundishe kulinda kile ambacho Mungu ametupatia. ●●



CAMMIN FACENDO!...

di Sr. Simona Santoro

Il sistema d'istruzione ha il compito di formare i destinatari alle conoscenze e alle abilità personali, sociali e metodologiche insieme alle competenze, in modo da sperimentarsi in prima persona sia nel percorso scolastico sia nel tessuto sociale della realtà. Tutto è organizzato in modo chiaro, puntuale e visibile nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), il

“L'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto.”
(Jean Piaget)

sionale, soffre di una carenza per quanto concerne un bisogno primario del vivere. Quale? Non scrivo appositamente l'oggetto presentato dall'autore citato, sarebbe troppo facile e condizionante (chi conosce la citazione sa anche come prosegue il paragrafo, chi desidera saperlo può sempre consultare il testo *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*); preferisco lasciare

14 MIUR parla di "Scuola in chiaro", tutti siamo presi dagli aspetti gestionali, dalle programmazioni, dai progetti, dai testi per la sicurezza nella scuola e da due anni dai manuali per le buone pratiche anti covid; tutto parla di efficienza e di funzionalità, ma in tutta questa macchina organizzativa doverosa si rischia di lasciarsi sfuggire anche un solo dettaglio che fa la differenza.

Questa considerazione non è un punto di arrivo, ma è solo l'inizio di una riflessione che necessita l'attenzione di chi crede nella formazione e che prende spunto dall'affermazione di un esperto in educazione come Edgar Morin: *E cammin facendo, ho acquisito la convinzione che la nostra educazione, per quanto dia strumenti per vivere in società (leggere, scrivere, far di conto), per quanto dia gli elementi (sfortunatamente separati) di una cultura generale (scienze della natura, scienze umane, letteratura, arti), per quanto si dedichi a preparare o a fornire un'educazione profes-*

“Si percepisce l'urgenza di mettere in gioco la presenza, il linguaggio dei sensi, la corporeità.”

spazio alla riflessione aperta e alla ricerca di senso di ogni interlocutore, come quando in classe "accendiamo" quella curiosità sana negli studenti che tirano fuori considerazioni inedite con la possibilità di abbozzare una didattica secondo la teoria piagetiana di cui la citazione in apertura dell'articolo diventa motivo di provocazione e di costante ricerca. La carenza di cui dobbiamo farci carico non sarà legata al clima concorrenziale che si respira già sui banchi di scuola? È solo un interrogativo di una riflessione a voce alta che richiede la cura di non lasciarsi catturare dal canto delle sirene che stordiscono e fanno perdere di vista la meta della famigerata e sana

formazione. A questa percezione palese, si aggiunge il confuso e disorganico contesto della società iperconnessa che lascia i Millennials (e non solo!...) in balia della jungla mediatica che fa da padrone. Bombardati "h ventiquattro" da tuttologi e da notizie che poi si rivelano inevitabilmente *fake news*, si

rischia di entrare in un circuito sempre più diffuso in cui si crede a qualsiasi pezzo pubblicato. Un altro aspetto che desta preoccupazione è l'atteggiamento di cadere nell'errore di ansia da presta-

zione con se stessi e con gli altri. Perché si parla di errore? Perché l'espressione "ansia da prestazione" include già la mancata accettazione di sbagliare, la paura e il rifiuto di fallire, l'idea inconcepibile di non essere all'altezza, l'assurda ipotesi di insegnare eventualmente anche a perdere. Ed è qui il cuore della questione: è sotto gli occhi di tutti – soprattutto degli occhi dei bambini – la fragilità degli adulti, di come sia impensabile lasciarsi sorprendere dal lato debole, il tallone di Achille diventa il punto vulnerabile per colpire l'altro. Tutto ciò diventa un'antitestimonianza che stona con il linguaggio dell'affettività e dell'apprendimento, due elementi fondativi su cui si basa la relazione educativa e da cui dipende anche il successo scolastico degli alunni aiutati a crescere anzitutto nell'autostima e nella relazione con gli altri e, poi, nell'acquisizione delle competenze certificate.

Il cuore del dibattito si domanda: sono importanti le abilità e le conoscenze (certamente!) o la relazione che si instaura nel percorso educativo? L'una non esclude l'altra, ma va sottolineato che nell'era anaffettiva invasa da linguaggi artificiali e in mo-

“L'educazione è il cuore della questione o è una questione di cuore?”

dalità virtuale, si percepisce l'urgenza di mettere in gioco la presenza, il linguaggio dei sensi, la corporeità oltre le buone pratiche dell'inevitabile distanziamento sociale.

Siamo davanti a uno scenario inedito che inibisce ogni proposta educativa e il solo pensiero attestante che non c'è didattica senza relazione, non c'è proposta educativa senza inclusione e socializzazione, diventa motivo di sfida per reinventare la scuola come realtà di prossimità nell'orizzonte di un rinnovato umanesimo. E allora *cammin facendo*, la citazione di Edgar Morin potrebbe offrire una luce su come trasmettere il sapere per traghettare dall'ancora diffuso nozionismo frammentato all'apprendimento empatico che motiva l'interesse degli studenti a una passione per lo studio, a un *pathos* per la conoscenza? Infine, ma non per ultimo, chiediamoci: l'educazione è il cuore della questione o è una questione di cuore? ●●

15



SII LA SPERANZA!

di Sr. Maya Ziadeh

Sono suor Maya, missionaria in Medio Oriente, in Libano, dove vivo in una comunità di otto suore, due italiane e sei libanesi. Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sui giovani in missione. Ho pensato ad un'intervista da fare ai giovani, ma vista la situazione difficile che ultimamente stiamo vivendo tutti quanti e soprattutto i giovani, colpiti in modo duro, nella pienezza della loro vita, ho deciso di scrivere una piccola testimonianza sul nostro impegno con loro e sull'importanza del lavoro fatto con persone disperate che non hanno più niente da perdere e che, ogni giorno, cercano di



far nascere la vita dalla morte. Che cosa vuol dire "cercano di far nascere la vita dalla morte"? Questa è una domanda che porta in sé tante altre domande, insieme a tutta la durezza della situazione che viviamo: senz'acqua, elettricità, benzina, mancanti di medicine, con gli ospedali chiusi, i lavori fermi, i bambini senza latte, scuole e università in chiusura totale, corruzione, mancanza delle piccole cose essenziali... In tutto questo cerchiamo di far nascere la vita dalla morte, sperimentando e facendo sperimentare il forte abbraccio di Dio ci circonda. Come? Noi libanesi siamo un popolo tenace; per noi la vita è più

“ La risposta è che un forte abbraccio di Dio ci circonda. ”

di un dono, tutte queste difficoltà ci hanno fatto essere più uniti e solidali. Come gioventù, è vero che c'è l'ansia e c'è chi vuole andare via e lasciare tutto, ma allo stesso tempo non possiamo

lasciare chi ha bisogno senza essere loro vicino. La nostra esperienza di fede ci insegna in tutto quello che stiamo vivendo come essere uomini e donne sensibili ai bisogni altrui... E così i nostri giovani stanno dedicando la loro forza, intelligenza, energia nel volontariato... i giovani stanno mettendo ogni giorno a disposizione la loro vita o per salvare qualcuno o per aiutare o per pensare come fare per alzare il paese di nuovo dal fango.



I giovani del Libano oggi sono più forti, hanno tante domande sulla vita, sulla fede, su quello che stanno vivendo. Non è facile fare un'esperienza di speranza dove la vita combatte ogni giorno contro la morte, però gli avvenimenti mi dicono che noi stiamo facendo un'esperienza della presenza di Dio molto forte, perché proprio nella debolezza e nella

“ I giovani stanno mettendo ogni giorno a disposizione la loro vita. ”

sofferenza c'è la grazia di Dio che ci dà ogni giorno una forza per alzarci e andare verso i malati e per stare insieme ai giovani, per continuare ad andare avanti insieme. Tutto quello che siamo stati e siamo capaci di fare, lo possiamo realizzare perché c'è la forza di Dio che lavora in noi ed è questa la nostra forza... essere speranza per gli altri. ●



LIBRI... CHE PASSIONE!

CHRISTIANA RUGGERI

GREEN GIRLS

Storie vere di ragazze dalla parte del pianeta

Giunti, p. 160, € 16,00
Pubblicato: 21 aprile 2021

Descrizione – L'educazione ambientale è sotto i riflettori di tutti, anche le scuole sono attente alla cura dell'ambiente a partire da nuovi percorsi educativi organizzati in progetti che parlano di sostenibilità: plastic free, 4R (riduci, riutilizza, ricicla, recupera), piantare alberi, eliminare la vasta serie di packing dei cibi pronti sono uno dei tanti gesti realizzati da chi lotta in prima linea e fra questi ci sono le "Green Girls" scelte e intervistate dall'autrice Christiana Ruggeri che da anni promuove eventi a favore dell'ambiente con l'obiettivo di custodire la Terra. Sono storie diverse dai cinque continenti e hanno in comune la missione di salvaguardare il pianeta, un esempio per tutte le categorie e fasce di età, una testimonianza inedita che ha già lasciato la sua impronta in questi pochi mesi dalla pubblicazione del libro grazie alla professionalità dell'autrice impegnata a presentare il libro in diverse regioni d'Italia.

#ecologia, #ambiente, #pianeta, #storievere, #agenda2030, #savetheplanet, #sostenibilità



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

NANNI MORETTI

TRE PIANI

Dal 23 settembre 2021. Genere: drammatico – Italia.
Durata: 119'. Produzione: 01 Distribution. **Trailer:**
<https://www.youtube.com/watch?v=TRFQaCJm8h0>



Trama – Tratto dall'omonimo romanzo dell'israeliano Eshkol Nevo, il regista si avvale del linguaggio simbolico per entrare nella vita di tre famiglie residenti in un edificio di Tel Aviv. La sequenza cinematografica ha un risvolto inedito in quanto la storia non è ambien-



tata nello stesso contesto dell'attività scritturale. I protagonisti nonostante il loro *status* borghese sono in balia delle loro fragilità che rivelano l'impotenza emotiva davanti agli eventi della vita. In tutte le vicissitudini della trama il problema di fondo che si avverte è l'assenza di contatto umano e questo aspetto del film crea una sorta di inibizione tra gli interpreti, in quanto, mentre rispettano il ruolo assegnato dal regista, sperimentano che lo stesso ruolo sta loro stretto. Non sarà la fotografia della società contemporanea che, pur di coprire un ruolo, sperimenta il malessere di una vita anaffettiva e di conseguenza tutta la solitudine?

MUSICA... CHE EMOZIONE!

DIODATO

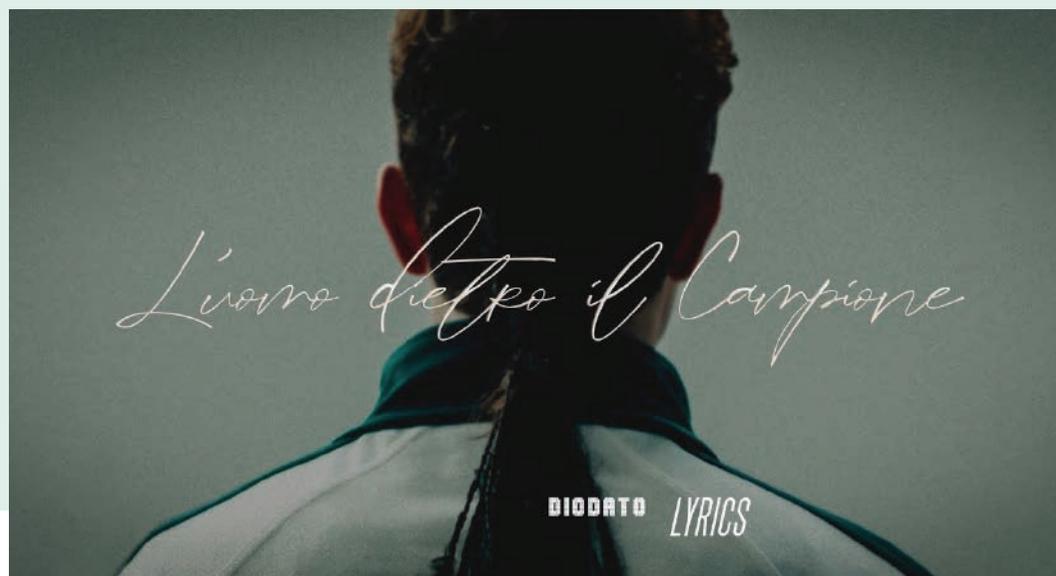
L'UOMO DIETRO IL CAMPIONE



Dal 14 maggio 2021 il nuovo singolo è disponibile in radio e sulle piattaforme digitali per la discografia Carosello Records. Il video è disponibile su YouTube
<https://www.youtube.com/watch?v=bH9jTb3MU8I&t=41s>

Messaggio – Il brano è la colonna sonora del film intitolato *Il Divin Codino* prodotto dalla piattaforma Netflix. Si tratta di un omaggio al campione Roberto Baggio che è rimasto un modello tra i giovani e gli appassionati del calcio. Il cantautore sviluppa il tema dello sport come metafora della vita e lo stile che adotta ha un alto spessore artistico al punto da conferirgli una nota di merito per la chiave interpretativa che ha dato al pezzo.

*"Più di vent'anni ad aspettare quel rigore,
per poi scoprire che la vita era tutta la partita"*



A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“ Un elemento tipico dell'educazione è quello di essere un **movimento di squadra**. Non è mai l'azione di una singola persona o istituzione. Questo movimento di squadra è da tempo entrato in crisi per diverse ragioni. La giornata per **il patto educativo globale** ha l'obiettivo di ritrovare il passo comune «per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. [...] Mai come ora c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia **alleanza educativa** per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna». ”

Dal Discorso di Papa Francesco ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica



FRAMMENTI E FERMENTI DI VITA

VENTI ANNI FA... O, ADDIRITTURA, MOLTO PRIMA!

di Mario V. Trombetta

Mi piace iniziare questo brano di "storia" con la parola "frammenti".

Me ne sono appropriato, indebitamente, ricordando uno scritto di qualche anno fa di Suor Raffaella Giudici, oggi Madre Generale: "Frammenti di cammino".

Era una ricerca storica, basata sulle fonti dell'epoca, sulle origini della Congregazione, su Antonia Maria e sulle sue prime compagne "del ritiro".

22

In vari passaggi del saggio, si legge che **"aiutavano e collaboravano con le religiose il sindaco, gli amministratori locali, insegnanti ed inserienti laici, a vario titolo"**.

Questi "frammenti" dimostrano

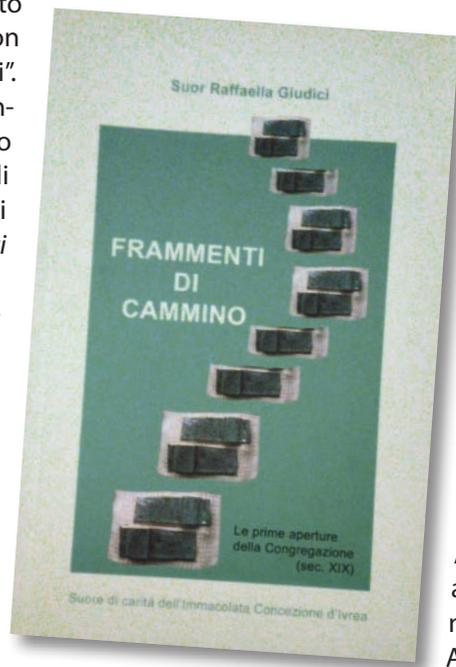
che **i laici verniani sono esistiti fin dai primi momenti** del grande sogno di Madre Antonia. E ad esso hanno anche partecipato!

Essi vivevano proprio a Rivarolo, vicino al suo ospedale cittadino o all'asilo civico. O a Pasquaro, nella prima parrocchia di Antonia Maria.

Erano persone semplici, spesso senza volto, di varia estrazione sociale, con diverse esperienze di vita e cultura ma tutte attratte da alcune caratteristiche: la forza, la dolcezza, la spiritualità, la

laboriosità, l'altruismo, la generosità, il coraggio, la completa dedizione agli altri ed il fascino emanato da quella donna.

Mancata Lei, le sue sorelle hanno trasmesso il suo messaggio. E, nel tempo, fino al 2001,



molti altri laici verniani, inconsapevoli di esserlo, ma egualmente affascinati, hanno collaborato con la Congregazione. Stiamo parlando di "frammenti di vita" laicale che esistono, si perpetuano ed operano nel tempo. Fino a vent'anni fa.

La ricorrenza del decennale della beatificazione della nostra Antonia Maria è nota a tutta la Famiglia verniana. La data è certa. Attendiamo tutti con gioia quel giorno.

Pochi sanno invece di **un secondo storico avvenimento accaduto esattamente vent'anni or sono**. Anche questa ricorrenza è certa.

Nel 2001 è nata la consapevolezza di essere Laici Verniani e si è manifestato il desiderio di esserlo davvero sia di fronte al mondo che nella Chiesa.

Io ero presente e vorrei rendere testimonianza di questo particolare magico momento.

“ Erano persone semplici, spesso senza volto. ”

Già in Argentina, nella seconda metà del '900, si erano manifestati notevoli **"fermenti di vita"**:

gruppi di Laici collaboravano attivamente con le Suore a Buenos Aires e a Santa Fè, seguendo l'esempio di un certo signor Juan Montanari, e alcuni amici, che aiutavano le

nostre Suore impegnate nell'ospedale di General Alvear, ai piedi delle Ande.

Già alcuni Capitoli Generali (1994, 2000) avevano accolto e fatto proprio lo spirito del Concilio Vaticano II e il conseguente decreto *Apostolicam Actuositatem* (18 novembre 1965), che operava una vera svolta proponendo e valorizzando la collaborazione tra laici e gerarchia, alla luce "dell'ecclesiologia di comunione".

Gia la Regola di vita, art.149, (siamo nel 1978) della Congregazione, così citava: *"Fedeli alle nostre origini... ci impegniamo con particolare*

sollecitudine a coinvolgere e permeare dello spirito della nostra famiglia religiosa i laici che collaborano con noi."

Tutti questi avvenimenti, tutti questi "già", avevano portato ad un primo passo: la nascita del "Segretariato dei Laici", proprio nel giorno di Pentecoste del 1996.

Da allora quante riunioni, alla ricerca di una nostra identità! Quante sessioni formative.

Eccoci allora **nell'anno di grazia 2001** (Madre Generale, Suor Grazia, appunto, e Vicaria Suor Maria Giuseppina Nicolini) in una di queste riunioni a Roma, in un torrido pomeriggio sabatino di fine estate.

Padre Velasio De Paolis ci guarda, nel silenzio, con il suo sorriso, bonario ma lievemente sarcastico, ad uno ad uno. I volti sono sfatti dal caldo e vi si legge la delusione per una sessione nella quale ci siamo raccontati le cose di sempre.

Le sue parole suonano circa così: "Fate pure un buon sonno ristoratore stasera ma domattina dovrete dirmi definitivamente cosa vorrete fare e chi vorrete essere". Si va a letto pieni di dubbi... Questa è certo una provocazione dopo sei anni di Segretariato, trascorsi cercando di approfondire il carisma e di individuare la nostra missione.

Il mattino successivo davvero molti si svegliano con le idee miracolosamente chiare! Qualcuno propone di "unire" i Laici di tutti i gruppi nel mondo, che già collaborano con le nostre Suore. Per "fare associazione" ci vuole uno **Statuto**, una Regola generale.

Diventa prioritario porsi dei seri limiti di tempo: si decide per un anno... tutto il 2002.

“ Qualcuno propone di "unire" i Laici di tutti i gruppi nel mondo. ”

Per redigerlo si deve istituire una **"commissione"** ad hoc, plurinazionale, con l'aiuto di un esperto di Diritto Canonico (guarda caso proprio Padre Velasio!) e di una Suora nominata dalla Congregazione (Suor

Giuseppina Nicolini). Fatto! in tempo reale.

Si stabilisce ora **il metodo**: è meglio seguire un processo interattivo e partecipativo con tutti i gruppi: ossia i membri della Commissione, tornando nelle loro nazioni, condividendo il lavoro svolto, riportando poi a Roma eventuali modifiche o suggerimenti. **I tempi**: si divide il lavoro in tre sessioni operative...

Tante altre cose si discussero quella mattina, ricca di "fermenti". Ed il severo volto di Padre Velasio si "trasformava" man mano che si risolvevano i problemi e aumentavano entusiasmo e fiducia. Alla fine ci chiese burberamente: "Ne siete davvero convinti?"

E i laici presenti, commossi e consapevoli, proferirono, uno ad uno, il loro SI'.

Lo Statuto fu "varato" il 3 gennaio 2003. La prima Assemblea Internazionale dell'Associazione Laici Verniani fu celebrata nel settembre dello stesso anno. Il 18 maggio 2004 lo Statuto fu approvato dalla Santa Sede.

Ma fu nel 2001 che nacque la consapevolezza di possedere una identità verniana, di avere una missione da compiere, vicino alla Congregazione. E nel 2001 maturò (non nacque) la nostra vocazione laicale! Il **"fermento di vita", quel giorno, divenne "vita"**. Posso testimoniare che i presenti "sentirono la Sua presenza". Di certo ci sorrideva! ●

23

ESERCIZI SPIRITUALI

di una delle partecipanti

Dal 2 al 6 giugno 2021 si sono tenuti a Valcannuta (Roma) gli **Esercizi Spirituali**, guidati da P. Francesco Russo osg. Hanno preso parte tutte le sorelle della comunità e alcune delle comunità presenti in Roma: Sante Rufina e Seconda e Leone IV. Padre Francesco ha sviluppato **con arte** le tematiche riguardanti la vita di **S. Giuseppe: "Con cuore di Padre", "Padre Amato", "Padre nella tenerezza", "Padre nell'obbedienza", "Padre nell'accoglienza", "Padre del coraggio creativo", "Padre lavoratore", "Padre nell'ombra"**. Sono stati esercizi di profonda elevatura spirituale e al contempo ci hanno permesso di approfondire e continuare a meditare sui nostri timori, sulle nostre

paure, e a chi chiediamo l'aiuto necessario. La grandezza di Giuseppe sta tutta nella relazione con Gesù, nell'essere fedele al compito affidatogli. Anche i tre Voti sono stati letti in chiave **giuseppina ed eucaristica: Povertà...** nella laboriosità, essenzialità e sacrificio; **Castità...** nell'amore che non possiede ma si dona fino all'ultima briciola; **Obbedienza...** nel lasciarsi "macinare" e "cuocere" per divenire pane mangiabile. Il nostro **"grazie"** riconoscente a Dio, prima di tutto, a Padre Francesco che ci ha sminuzzato la Parola in una maniera così bella, così pregnante e attuale, da iniziare un cammino nuovo sotto la guida paterna di San Giuseppe.

GRAZIE!

di Sr. Vita Raimonda Leone

Con questa piccola immensa parola vorrei raggiungere tutte quelle persone che con me e per me hanno sofferto, pregato, lottato, ma anche vinto la dura battaglia contro il virus covid 19. In questa parola: "GRAZIE!" è racchiusa tutta la mia gratitudine, essa vuole manifestare il mio grande desiderio di raggiungere il cuore di ciascuna di quelle persone che, insieme con il mio cuore, ha registrato ansia, timore, speranza, in una parola: "AMORE" Sotto il casco della ventilazione meccanica non mi sono sentita mai sola: l'aiuto e la protezione mi venivano con certezza dall'Alto,

ma percepivo anche la vostra presenza da cui ero sorretta, consolata, avvolta, come da una rete, intrecciata dalla preghiera di tante consorelle, genitori, insegnanti, ex alunni. È stata per me un'esperienza molto dolorosa, ma altrettanto positiva, perché oggi sono maggiormente convinta che, nel dolore, la preghiera unisce e diventa un mezzo straordinariamente potente: essa raggiunge il cuore di Dio e crea la comunione fra noi. Avvolta da questa rete di amore oggi sono qui a cantare il mio Magnificat a Dio e il mio Grazie a quanti con me hanno sperato. Abbraccio tutti.



IVREA, 6 LUGLIO 2021 SANTA MARIA GORETTI

di Vincenzo Fornace e a nome di tutti i Laici Verniani

Carissima Suor Alessandra, il luogo del nostro primo incontro è stato l'Istituto "Immacolata Concezione" a Rivarolo da Te magistralmente diretto per molti anni nell'amorevole accoglienza di numerose generazioni di bambini la gioia dei quali si rispecchiava nei Tuoi occhi "brillanti", e sempre in quella casa, vera "culla" della Congregazione, su Tua iniziativa hanno mosso i loro primi ed incerti passi i Laici Verniani del Piemonte da Te sempre convintamente sostenuti. Delle Tue tante virtù, che sono il riflesso umano dell'azione di Dio, desidero ricordare il tratto della Tua proverbiale "gentilezza", "dolcezza" che in modo assolutamente naturale

e, quindi, autentico ha sempre distintamente "rivestito" ogni Tua parola ed ogni Tuo gesto, segno questo che esprimeva visivamente quanto fosse penetrato nel Tuo cuore il Carisma della Fondatrice.

Carissima Suor Alessandra, sono certissimo che Tu abbia intensamente interiorizzato ed intimamente custodito le ultime parole pronunciate dalla Beata Madre Antonia così come consegnateci dalla tradizione, e, pertanto, dopo aver costantemente lavorato "in vista dell'Eternità" e nel servizio di carità, per la coraggiosa e generosa fedeltà alla Tua vocazione, TI SIA DOLCISSIMO "il momento dell'incontro con si Buon Padre".

Ad Jesum per Mariam. ●

VA'! MISSIONE È PASSIONE: PER DIO E PER L'UOMO!

di Sr Elena Tosi

Eccoci giunti al termine di quell'ideale viaggio missionario che abbiamo fatto quest'anno visitando alcune comunità della Congregazione. "Fine", in realtà, più per questioni di tempo che perché non ci sia più nulla da dire riguardo all'attività apostolica e missionaria della Famiglia Verniana e dello Spirito che la sottende. Infatti, seppur la nostra Congregazione non sia missionaria secondo il significato giuridico che si dà a tale azione, ovvero la "evangelizatio paganorum", lo è però pienamente se si tiene conto del concetto di missionarietà

così come è stato rivisto e riportato al suo significato sostanziale ed evangelico attraverso il Concilio Vaticano II, secondo il quale "missionario è ogni cristiano in forza del battesimo". Per la fedeltà al proprio Carisma, che rende la nostra Congregazione realmente missionaria, essa non può limitare il suo servizio a luoghi e persone, ma deve essere aperta ad ogni azione che implichi il consolidamento o l'annuncio del messaggio cristiano.

Ciò non toglie che anche lungo la nostra storia, ci sono stati inviti e appelli missionari straordinari. Da intendersi, questi, forse più come sollecitazioni ad una presa di coscienza individuale e collettiva, un invito a partecipare con responsabilità personale ad un passo nuovo che la Congregazione stava compiendo, in quel preciso contesto storico, per la esplicitazione concreta e fattiva di un aspetto del proprio spirito, fino a quel momento non del tutto evidenziato.

Uno di questi appelli missionari risale al 1948 ed è quello, attuale nel suo momento, appassionante e coinvolgente, fatto da

Madre Maria Crocifissa Miacola (1877-1960) dietro l'invito fattoci per aprire una nostra presenza in Cina. Appello scaturito da quell'amore sincero e lineare che caratterizzava la Madre, frutto di quella fede per cui ogni fratello è Cristo.

Pur rendendosi necessaria la contestualizzazione dello stesso, nel momento storico ed ecclesiale nel quale è stato scritto, in questo ultimo articolo della rubrica, desideriamo riportare stralci di tale appello, quasi a sigillare il cammino fatto, ma anche per riportare vive alla mente e al cuore, quelle

parole pronunciate alle esequie della Beata fondatrice: "... colla morte non è spenta la memoria di Lei; vive nel cuor dei buoni... vive e vivrà perpetuamente la tenera Madre Antonia in coteste caste sue figlie: in esse la ravviserete vicina ai morenti; in esse a consolar gli afflitti; in esse a drizzar gli intelletti; in esse in ogni opera concernente la Carità." (Vallosio, Una sorella di Carità, 12).

Dalla circolare n. 145 (13 giugno 1948)

"È sonata quest'anno per noi, Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea, l'ora missionaria! La Vergine Immacolata, giacché dono suo è questo, non poteva darci un segno più sicuro della volontà di Dio. In Argentina (...) in Cina (...) Che ne dicono Sorelle carissime? Non sentono il cuore sussultare di gioia e di tenerezza santa? (...)

Ed ora, amate Sorelle, eccoci a lanciare l'appello per conoscere le Suore nelle quali arde questa sacra fiamma missionaria... E, prima di ogni altra cosa, permettano una parola ben chiara che dissipi eventuali illusioni che potessero formarsi e impedisca che si prendano

abbagli, scambiando per zelo apostolico un entusiasmo che non abbia la sua radice nel puro amor di Dio.

Andare in missione vuol dire lasciare, e forse per sempre, la patria, i parenti, le Superiore, la culla diletta della Congregazione; vuol dire recarsi in terre lontane, ben diverse dalle ridenti e ubertose regioni d'Italia; vuol dire trovarsi fra gente tanto dissimile da noi per costumi, per lingua, per religione, per il modo di sentire e di pensare.

Andare in missione vuol dire abitare in case piccole, disadorne, ... vuol dire lavorare, lavorare, lavorare e ricevere in compenso apatia, incomprensione, critiche, calunnie".

Andare in missione vuol dire non avere quella dovizia di aiuti spirituali, che in tante parti si gode, vuol dire trovarsi di fronte a pericoli di vario genere, non esclusa la guerra, le cui tristi risonanze sono ancora vive nella nostra mente e nel nostro cuore; vuol dire... perché tacerlo? Andare incontro al... martirio!...

Chissà quante anime ardenti e generose avrà preparato la Vergine Santa tra le nostre file in vista di questa nuova chiamata nel campo missionario! Noi non avremo che da rallegrarci e cantare il Magnificat della riconoscenza a Dio nel leggere i nomi delle suore che si dichiareranno pronte a salpare gli oceani o a solcare i cieli per soddisfare la sete di Gesù morente in Croce!

(...) Quelle su cui non cadrà per ora la scelta, e le altre che, per condizioni di età o di salute o di attitudini non potranno rispondere all'appello e pur sentono viva in cuore la fiamma missionaria che brucia, che devono fare? Lasciarsi bruciare da questo sacro fuoco, alimentandolo sempre più col sacrificio di questa nuova rinuncia, che offriranno generosamente per il buon esito di questa iniziale opera missionaria. (...)

Così si esprimeva Madre Miacola nel 1948. Tanti anni dopo, un'altra Madre con il cuore acceso da quell'amore che non conosce

confini, così scriveva alle sue figlie spirituali: "Va! Fa' apostolo il tuo cuore. Prima della mente, prima delle mani, prima dei passi. Va! (...) Non temere nulla! (...) A Dio nulla è impossibile! Va! Catechizza, istruisci, sana, prenditi cura soprattutto dei piccoli e dei poveri, di giorno e di notte, nella gratuità della vita. Non temere di amare a fondo perduto... Non cercare per te nulla, sii amante nell'umiltà, nella semplicità, nella povertà, nella disponibilità piena, vaso di creta con un grande tesoro, sei nelle mani di Dio. Fidati!" (Madre Palma Porro).

Da tutto ciò si evidenzia come, per noi figlie di Madre Antonia, la missione la si vive a 360°, perché è il cuore che è missionario, come lo è stato quello della Beata Antonia. E un cuore missionario non ha confini, ha solo

orizzonti ampi. Missione diventa allora camminare con il fratello, vicino o lontano, nella tua terra o in un'altra. Non importa dove, importa il quando (sempre) e il come (ad imitazione di Maria Immacolata).



Dopo la pausa estiva, proponiamo come prima parola chiave un'espressione che sta alla radice dei primi passi di Madre Antonia e che si abbina ad altre parole appartenenti al suo patrimonio genetico. Si tratta delle espressioni **MISSIONE**, **UMILTÀ**, **SEMPLICITÀ** insieme a **CARITÀ** (quest'ultima già pubblicata nel numero mar/apr 2021) e ovviamente... **A GRATIS** (cfr. n. giug/2020).

MISSIONE – La relazione che la giovane Antonia instaura con Dio è la linfa per vivere la missione fondata su una profonda interiorità che l'avvicina sempre più a Dio. La sua crescita umana e spirituale la rendono sempre più consapevole dell'emergenza di andare verso i fratelli per aiutarli a riscoprire i veri valori della vita. Il cuore dell'uomo diventa la missione principale che trova energie nel rapporto interiore con Dio. «La sua esperienza quotidiana, a volte faticosa, era anche molto bella quando nella comunità condivideva la sete di Dio e la gioia della missione tra la gente»¹. L'autenticità della sua missione deriva certamente dal legame instaurato con Dio e per questa ragione immagino Madre Antonia ripetere alle sue sorelle «Non c'è missione senza vita interiore!».

UMILTÀ – L'episodio che meglio sintetizza questa virtù è legato alla decisione di padre Durando, quando Madre Antonia è deposta dall'incarico di Superiora e resta nell'ombra. Così succede in tutta «la lunga fase preparatoria, cioè la trentennale azione educativa che la Verna aveva svolto e stava svolgendo in loco con l'ammirato consenso dell'intera popolazione»². Chi conosce Madre Antonia sa benissimo che dietro ogni suo atto di amore, dimenticato e non riconosciuto da quanti hanno oscurato la sua testimonianza, ha sempre vinto la semplicità di un suo gesto gratuito, gesti di una donna umana e materna che sa agire nell'umiltà (dal latino *humilis* tradotto anche come «basso», «dalla terra», il che comporta una significativa autostima di ciò che si è, da non dover dimostrare niente a nessuno) ovvero nella verità. A chi conosce Madre Antonia non sfugge questo dettaglio costante in tutte le tappe della sua vita: la «sorprendente «vocazione» della giovanissima Antonia a Pasquaro, la piccola scuola da lei aperta nei primissimi anni dell'Ottocento per bambine e bambini poveri, il suo umile «tirocinio» alla Scuola del Gesù per perfezionare la sua didattica e così via, fino a prospettare l'insegnamento della lingua francese, e tutto sempre «*a gratis*»³.

SEMPLICITÀ – La semplicità insieme all'umiltà e alla carità sono parte del patrimonio spirituale ereditato dalla Fondatrice. La semplicità di Dio si vede nella grotta di Bethlehem (casa del pane), se ne sente il profumo nella casa di Nazareth e nella cascina Verna, per le strade sterrate della Galilea e al pilone di Pasquaro, nella bottega artigianale di Giuseppe e nel cortile che funge da aula senza pareti per tutti i bambini della frazione di Pasquaro. Sono solo alcuni scatti che raccontano scene inedite di bellezza quotidiana e di sana normalità. Tendere alla semplicità significa andare verso Dio ed è quanto ha scelto Madre Antonia in ogni giorno della sua vita.



CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



Suor Grazia Augusta FORLEO
nata a Monopoli (BA) il 30.03.1925
deceduta a Roma il 10.06.2021
dopo 59 anni di vita religiosa

Suor Alessandra Virginia BOFFA
nata a Mango (CN) il 13.11.1931
deceduta ad Ivrea il 03.07.2021
dopo 67 anni di vita religiosa



Missionaria di Carità **Mirta Nelli MORENO DE GRACIA**
nata a La Paz (Argentina) il 25.04.1931
deceduta a La Paz il 04.07.2021
Professa perpetua dal 19.01.2006



Suor Pia veneranda PUGLIA
nata a Moio della Civitella (SA) il 14.02.1924
deceduta a Roma l'11.07.2021
dopo 71 anni di vita religiosa



Suor Luisa Maggiorina LIONETTI
nata a Fontanarosa (AV) il 14.08.1937
deceduta a Crevalcore il 10.08.2021
dopo 64 anni di vita religiosa



Suor Maria Loreta DIBENEDETTO
nata a Barletta (BAT) il 19.10.1929
deceduta a Roma l'11.08.2021
dopo 65 anni di vita religiosa



IL FRATELLO Pasquale di suor Cira Smiraglia
IL FRATELLO Raffaele di suor Crocifissa Minoia
IL FRATELLO Vito di suor Rosaria Carmela Cuonzo
LA MAMMA Merida Mkadabu di suor Levina Silayo
LA SORELLA Maria Agostina di suor Ernesta Banino
IL PAPÀ Peter di suor Margherita Massare
LA MAMMA Maria Immacolata Mkungu di suor Adolfina Mwachui
LA MAMMA Anna Mdogo di suor Consolata Nyang'olo
IL FRATELLO ANGELO di suor Giovanna Puglisi
LA MAMMA PAULINA EUSEBIUS di suor Felechina Kironge
IL FRATELLO MICHAEL AUGUSTI di suor Aldegunda Mshanga
IL FRATELLO MARIO di suor Giulia Magaletti

¹ A. MONTONATI, «A gratis». Per amore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 220.

² *Ivi*, 161.

³ *Ibidem*.

IL MIGLIO IN PIÙ

[di Eleonora Goldoni]

“Lo sport, in ogni sua forma, è stato, è e sarà ossigeno per i miei polmoni, il sangue che fa pompare il mio cuore, cibo per la mia mente.

Ma non si vive di sola fortuna, predisposizione e talento.

Si dice spesso che il talento va allenato e credo sia vero.

Per questo ci ho sempre messo tutta me stessa.

E ho mixato gli ingredienti fondamentali

per ottenere il massimo possibile:

preparazione, cura dei dettagli

e lavorare sodo

per essere la migliore versione di me stessa.

Come dicono gli americani:

the difference between the ordinary and the extraordinary is that little extra.

La differenza tra l'ordinario e lo straordinario è quel piccolo extra.

Se devi correre dieci metri,

per andare più veloce prova a correrne venti.

Se devi calciare cinque punizioni, calciane dieci;

se l'allenamento dura un'ora,

fermati un po' di più.

È quell'extra mile, il miglio in più, il metro, il tempo, in più.

Quel miglio dove non c'è traffico perché

pochi hanno voglia di percorrerlo: lì risiede il segreto del successo.”

